ettamente conforme alla maggiore specificazione della cultura moderna. L'abilitazione all'insegnamento di un ramo della scienza, è oggi il vero titolo nobiliare che lo studioso può procurarsi. Ritornare alla laurea generica sarebbe, io credo, un regresso.

Non voglio ulteriormente abusare, onorevoli colleghi, della benevola attenzione che mi piacque di concedermi, e mi affretto alla fine, con un'ultima osservazione.

Al modo di eliminare la insufficienza dei mezzi adeguati di studio oso appena di fare un fuggevole accenno; perchè non nutro alcuna speranza di vedere oggi, per questo punto, seguita quella che sarebbe la retta via.

Consento pienamente nelle considerazioni malinconiche fatte in proposito dal relatore: cioè che non sia menomamente a sperare che si proceda, nelle condizioni attuali della politica italiana, a quella riduzione e trasformazione delle Università minori che sarebbe tanto necessaria, non per spender meno, ma per spender meglio quello che oggi possiamo destinare all'istruzione superiore.

E data questa impossibilità del momento, che io non ammetto, però, rispetto all'avvenire, la miglior cosa sarebbe che anche la legge sorvolasse su questo argomento, non pregiudicando la questione con tutto quell'insieme di norme raggruppate sotto l'idea dell'autonomia amministrativa.

Instaurando l'autonomia amministrativa proposta dal Ministero e dalla Commissione, io temo che si abbiano a rafforzare e a consolidare tutte le resistenze che un giorno, col garbo e col tatto dovuto, bisognerà pure affrontare, se anche in questo campo, come in altri, il problema di un adattamento dell'amministrazione italiana alle condizioni del nuovo Regno si dovrà porre e risolvere.

Io ho fede che un giorno, spero non troppo remoto, si farà strada il concetto di ridurre tutta la nostra gerarchia alle proporzioni richieste dalla unificazione compiuta e dalle condizioni mutate.

L'Italia riunita non può e non deve mantenere tutte le circoscrizioni, tutti gl'istituti e tutti i congegni che ai sette piccoli Stati, nei quali era prima divisa, giovò o piacque di costituire.

Il giorno della riduzione riformatrice verrà; ed io credo che le campagne sapranno indurre le città ai sacrifizi ed agli adattamenti, che l'interesse generale richiede. E per quel giorno io vorrei che, rispetto all' istruzione superiore, nulla si fosse, fin da ora, pregiudicato. (*Bravo! Bene! — Congratulazioni*).

Presentazione d'una relazione.

Presidente. Invito l' onorevole Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Giovanelli. A nome della Giunta del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge « per prestiti a favore dei danneggiati dal terremoto della Liguria e dalle frane nel comune di Campomaggiore. »

Presidente Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del Disegno di legge sulle Università.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angelo Majorana.

Majorana Angelo. Onorevoli colleghi. L'onorevole Senise, nella chiusa del suo magistrale discorso, del quale ancora dura l'eco in questa aula, pronunziò una frase, dalla quale mi piace prendere le mosse. Egli disse: « l'esperienza ci dimostra che da quasi quaranta anni nessuna notevole attività laica, in materia di pubblica istruzione, si è potuta manifestare in Italia, al di fuori della ingerenza e della tutela dello Stato. » In conseguenza egli credeva che l'ufficio principale, cui il legislatore oggi possa addirsi, sia quello di ritornare alla legge Casati, tutto al più modificandola, integrandola, parzialmente correggendola.

È questa una delle due grandi tendenze, che nella presente discussione si combattono. Da un canto si mira al concetto dell'Università di Stato, ma dal canto opposto un'altra tendenza si manifesta: quella di cui ieri si fece sostenitore l'onorevole De Marinis e che, pur con molta diversità di particolari, è consigliata dall'onorevole Baccelli e dalla Commissione: l'autonomia, cioè, degli Istituti superiori.

Sento il bisogno di dichiarare, subito, che io alla seconda tendenza mi accosto, e non alla prima. Non partecipo all'opinione dell'onorevole Senise cui testè in buona parte ha aderito l'amico Codacci-Pisanelli, con no-